



BRILL



ORIENTE MODERNO 103 (2023) 1-2

ORIENTE
MODERNO

brill.com/ormo

Una nuova direzione per Oriente Moderno

A partire da questo volume (103, 2023), sarò il nuovo direttore di *Oriente Moderno*. Si tratta di un incarico molto importante che spero di soddisfare nel modo più adeguato possibile essendo *Oriente Moderno* la principale “rivista di studi d’informazione e di studi per la diffusione della conoscenza della cultura dell’Oriente soprattutto musulmano” edita in Italia. Con questa definizione, già presente nel nr. 1 del 1921, ha preso vita una vera e propria avventura intellettuale che ha promosso la conoscenza su un mondo caratterizzato da una varietà straordinaria di lingue e di civiltà che sono state oggetto di studi puntuali e specializzati con risultati molto importanti e riconosciuti nella comunità scientifica mondiale per la ricchezza dei loro contenuti, sempre vagliati da un’attenta e scrupolosa disamina dei materiali che pervenivano nella redazione. Questo osservatorio ha tenuto in considerazione l’Islam contemporaneo e quello più remoto, mantenendo vivo lo spirito delle origini: far conoscere un universo spesso negletto, se non frainteso per le sue infinite implicazioni politiche e sociali, e il grande coinvolgimento del passato storico che questo universo comportava.

La ripresa di una formula di successo si deve sicuramente al mio predecessore Claudio Lo Jacono il quale, a partire dal nr. 78 del 1996, ha diretto con grande acutezza e genio *Oriente Moderno* per ventisei anni. Attento osservatore dell’attualità, Claudio Lo Jacono ha rilanciato la rivista seguendo una delle sue più antiche prerogative. A lui si deve anche però un’attenzione particolare per gli studi del passato e una visione olistica di una materia spesso offuscata da dibattiti talvolta troppo ideologici, se non a volte deterministici, su un contesto che sempre più si avviava agli inevitabili rivolgimenti dell’incombente globalizzazione fatta di vantaggi comunicativi ma spesso anche depistante per il rumore di fondo che la diffusione sempre più rapida delle idee ha provocato. Il suo distacco scientifico, unito all’acribia filologica, all’attenzione per il dettaglio, alla cura editoriale e alla ricchezza dei contenuti, è il motivo primo di un successo che si può riscontrare in un numero discreto di vendite e nella diffusione della rivista, oggi garantita dall’editore Brill nel mondo intero.

Il mio “programma” editoriale s’iscrive nel quadro della continuità: *Oriente Moderno* manterrà il formato antico e il medesimo metodo di ricezione degli articoli, pur con inevitabili piccoli cambiamenti che non altereranno certamente lo stile generale. Mio scopo principale è quello di mantenere l’apertura

a tutti gli autori, pur sempre con un vaglio sistematico della qualità e dell'accuratezza delle proposte, requisito fondamentale per una rivista di alto tenore scientifico. Come ormai è prassi consolidata, adottata peraltro anche da tempo, gli articoli di *Oriente Moderno* saranno esaminati dai maggiori specialisti di questo settore di studi. Oltre all'interesse ineludibile per l'Islam arabo, sarà anche mia cura continuare quell'apertura verso le altre comunità linguistiche e sociali del mondo islamico, riservando l'attenzione già mostrata nel passato per il mondo turco, quello persiano, quello centroasiatico, e ancora quelli indonesiano e africano per limitarci ad alcuni casi più emblematici. Vorrei anche continuare a perpetuare quell'attenzione rivolta a tutti gli studiosi del passato che hanno dedicato il proprio lavoro a questa materia, riprendendo dibattiti del passato nell'ottica odierna.

Michele Bernardini

Università di Napoli L'Orientale

mbernardini@unior.it